



RECENSIONI  
ANNO IX  
2019 | giovedì 7 marzo

LA GOVERNANTE  
di Vitaliano Brancati  
con **Ornella Muti** Enrico Guarneri  
in scena fino al 17 marzo



# "Peccaminosa

omosessualità



di TOMASO CAMUTO

Una notevole (e sorprendente) interpretazione di Ornella Muti nel ruolo del titolo, che fu già cavallo di battaglia di Anna Proclemer, affiancata da Enrico Guarneri nella parte di Leopoldo Platania, a suo tempo del gran lombardo Gianrico Tedeschi, fa del ritorno de *La governante* di Vitaliano Brancati uno degli spettacoli più vivi della corrente stagione. A proposito della Muti diremmo che non si tratta tanto di un'attrice raramente prestata dal cinematografo al palcoscenico, ma di una brava attrice tout court. Con Enrico Guarneri ormai sappiamo di puntare sul sicuro, oltretutto sul siculo: un Leopoldo Platania che, senza possedere la raffinatezza sorniona del milanese Tedeschi, è assolutamente a denominazione di origine controllata e conferma la bravura dell'apprazziatissimo attore catanese. Altro

siciliano alla regia, Guglielmo Ferro, figlio del grande Turi, anch'egli apprezzato interprete del ruolo di Platania. Ricordiamo brevemente che Vitaliano Brancati morì alquanto giovane nel 1954 e *La governante*, scritta un paio di anni prima, andò in scena postuma nel 1963 a Parigi per approdare in Italia solo nel 1965, dopo l'abolizione della censura teatrale, con la vedova Brancati (Anna Proclemer) nel ruolo di protagonista. Il dramma che sfiora oramai i settant'anni, sembra scritto ieri se non addirittura oggi. Senza volgarità o pruderie affronta lo scabroso tema dell'omosessualità femminile in modo esplicito ma garbato. L'odierna omofobia non è poi troppo diversa da quella degli anni Cinquanta, salvo che oggi possiamo liberamente parlare di lesbismo, mentre allora quasi se ne negava l'esistenza, e qualche decennio

prima sembra che Mussolini affermasse che in Italia certe cose non vi fossero. La notevole costruzione drammatica e sociologica di Brancati non solo polemizza contro l'ipocrisia dei cattolici, ma anche contro quella di certa borghesia filocomunista, per non dire dell'attacco a mafia e latifondismo isolano e di una notevole satira nei confronti del cosiddetto "gallismo" (che non è certo esclusività dei siciliani). In quanto a "gallismo", due splendidi esemplari sono il figlio di Leopoldo e lo scrittore radical chic, ben interpretati rispettivamente da Rosario Marco Amato e Rosario Minardi. Eccellente il servo del barone mafioso, Turi Giordano, e assai valide le altre interpreti femminili: Nadia De Luca, Caterina Millicchio e Naike Rivelli. Scene Salvo Mancigli, costumi Dora Argento, musiche Massimiliano Pace.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it  
email: palcoscenico@scenacritica.it  
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

